

NORA FRANCA POLIAGHI

STENDHAL E TRIESTE

Sono circa una sessantina le lettere scritte da Stendhal, a Trieste dal 26 novembre 1830 al 31 marzo 1831. Appaiono criptografiche, ma egli stesso ce ne dà la chiave di lettura in frasi sparse nel « brodo lungo » del suo divagante « bavardage ». Esse documentano un momento cruciale della sua vita, della nostra storia prerisorgimentale e della città.

L'isolamento in cui viene a trovarsi, quale sorvegliato politico « in mezzo ai barbari », lo porta a rivedere i rapporti di amicizia e gli obblighi di scrittore, indirizzando altrimenti sentimenti e creatività. A questo processo interiore, che rivelerà nei successivi scritti autobiografici, si unisce la forte tensione dovuta al suo interessamento all'insurrezione dei ducati e delle Romagne e ai legami con i carbonari, tanto da permettere di ipotizzare una sua collaborazione.

Le lettere costituiscono pure una preziosissima documentazione su Trieste, carente di materiale storiografico. La stessa indeterminatezza in cui Stendhal mantiene ogni possibile indicazione – mentre è preciso per quanto riguarda l'andamento economico – testimonia il complesso e segreto travaglio di una città, sottoposta a un radicale processo di colonizzazione. In effetti i disagi e l'insofferenza di Stendhal riflettono quelli dei cittadini oppressi dal dispotismo e tesi alla salvaguardia della loro identità nazionale.

Biblioteca dell'Archivum Romanicum - Serie I, vol. 184

1984, cm. 18 x 25,5, VI-202 pp. con 12 tavv. - Lire 28.000 [ISBN 88 222 3215 1]

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI - CASELLA POSTALE 66 - 50100 FIRENZE

XXIX